

PANINI. Nel campionato 1969-'70 storica vittoria della squadra sarda guidata da Scopigno



E in panchina sedeva il filosofo

Era un Cagliari composto di tanti campioni. Ma era anche un Cagliari che aveva in panchina un tecnico che divenne una sorta di istituzione del calcio italiano, vale a dire Manlio Scopigno. L'allenatore «filosofo» come in seguito venne soprannominato. Scopigno non ha ottenuto successi paragonabili a quelli di tanti altri suoi colleghi, ma il suo modo di fare, il suo avere sempre e costantemente fiducia nei suoi giocatori lo rendevano molto particolare. Erano gli anni in cui gli allenatori portavano le loro squadre in ritiro per settimane intere, mentre lui preferiva considerare i calciatori come uomini anziché come bambini delle elementari. Un grande personaggio, eppure quando nello scorso ottobre il «filosofo» è morto, il Cagliari non si è nemmeno degnato di dedicargli un minuto di silenzio.

AI LETTORI: lunedì prossimo l'iniziativa Panini, in concomitanza con le elezioni si prenderà una «vacanza». L'album sarà regolare, mentre in edicola lunedì 20 giugno.



Gigi Riva in allenamento sotto lo sguardo di Manlio Scopigno tecnico del Cagliari

«Il mio Cagliari» Ricordi di un libero

Una stagione trionfale con la maglia del Cagliari, la probabile convocazione per i Mondiali del Messico. Ma un grave incidente fa svanire i sogni azzurri. Giuseppe Tomasini ricorda così quel campionato.

PAOLO BRANCA

Dallo scudetto sono passati venticinque anni, un quarto di secolo. Ma a vedere cos'è diventato il calcio oggi, sembra un'impresa ancora più remota, un «miracolo irripetibile».

È vero, oggi le cose sono molto cambiate, nel calcio c'è più professionismo, ogni squadra è organizzata come una grande azienda che non lascia niente al caso. Ma anche allora non è che le grandi squadre si muovevano all'insegna del dilettantismo. Vede, per vincere uno scudetto una società deve avere i giocatori adatti, e deve essere forte politicamente. Ieri come oggi, non è un mistero che i grandi club hanno sempre avuto un «peso» particolare in Lega. Noi siamo riusciti a sopprimerlo ad una debolezza «politica» della società

con la grandezza di alcuni campioni - Riva, Albertosi eccetera -, ma anche grazie all'ambiente favorevole della Sardegna. Rispetto alla Juve, all'Inter, e alle altre concorrenti, eravamo più spensierati. La nostra tifoseria non è mai stata ossessiva, e nella squadra c'era un clima di vera amicizia. E poi abbiamo avuto la fortuna di trovare un tecnico intelligente come Scopigno.

A proposito di Scopigno: è vero che vi lasciava libertà assoluta? Al punto che se vi scopriva a giocare a poker di notte, alla vigilia di una partita, anziché arrabbiarsi si aggrugiava anche lui al tavolo?

Ne sono state raccontate tante su Scopigno, ma alcune - come que-

sta del poker - francamente sono leggende. Comunque è vero che ci lasciava molto liberi, ad esempio non ci portava in ritiro come facevano invece tutte le altre squadre di alta classifica. Ma se si comportava così era unicamente perché ci considerava uomini adulti, confidava nel nostro senso di responsabilità e nella nostra autodisciplina. Uno la sera poteva anche andare - tanto per dire - in discoteca, ma se poi in campo non rendeva, il posto in squadra se lo poteva scordare. Mi sembra un modo intelligente e maturo di impostare i rapporti...

Quale fu la svolta decisiva nel campionato del Cagliari?

Fu la partita di Bari, verso la fine del girone di andata. Dopo un ottimo inizio, dopo aver conquistato la testa del campionato ed aver distanziato le principali avversarie, eravamo entrati in un piccolo periodo di crisi. La settimana precedente avevamo incassato la prima sconfitta a Palermo. E anche a Bari non stavamo giocando bene, eravamo un po' in difficoltà contro una squadra di bassa classifica, che alla fine sarebbe retrocessa. Ricordo che alla fine del primo tempo, sullo 0 a 0, Scopigno ci disse negli spogliatoi: «Se riusciamo a non perdere, lo scudetto lo vinciamo noi...». Ci guardammo in

faccia, sorpresi: era la prima volta che l'allenatore pronunciava la parola scudetto. Riuscimmo a difendere lo zero a zero, e dalla domenica successiva riprendemmo a vincere e a giocare bene. Ironia della sorte, conquistammo matematicamente lo scudetto proprio contro il Bari, nella partita di ritorno.

Ma era proprio così forte quel Cagliari?

Forte, sì, fortissimo. E avevamo Gigi Riva...

E poi ci fu il Messico...

Sì, ci sarei dovuto essere anch'io, ma l'incidente al menisco e ai legamenti mi mise fuori gioco. So che Valcareggi mi stimava, ma allora i recuperi erano molto più lenti. Da libero giocò Cera, e fece un ottimismo mondiale.

Un'ultima domanda, Tomasini. Come le sembra il calcio di oggi?

L'ho detto: c'è troppo professionismo. Il calciatore non si sente legato ad una maglia, come ai nostri tempi, ma non per colpa sua: è, come si dice, la legge del mercato, della domanda e dell'offerta. E poi un certo tipo di violenza, certi presidenti che fanno finta di niente. Sì, era proprio un'altra epoca quella del mio Cagliari campione...

Sconfitte le grandi Grazie a Gigi Riva in festa la Sardegna

LORENZO MIRACLE

Contestazioni studentesche, l'«autunno caldo» dei lavoratori, l'inizio della strategia della tensione: l'Italia dice addio ai «favolosi anni '60» in preda a mille problemi e contraddizioni. Sembra non accorgersene il calcio, ma la sensibilità dei «padroni del vapore» di questo sport ai problemi del mondo che gli sta intorno è materia di dibattito ancora oggi. Anche se qualcosa si muove anche nel mondo della pedata, e in un periodo in cui studenti e lavoratori conquistano nuovi spazi di democrazia due provinciali, Cagliari e Fiorentina, guidano la riscossa delle piccole squadre contro le «corazzate» del calcio settentrionale.

I sardi nel corso dell'estate hanno messo a segno un ottimo colpo acquistando dall'Inter Angelo Domenghini, e possono così contare su un attacco composto dallo stesso Domenghini, Riva, Nenè e Gori. E i frutti si faranno sentire molto

dono punti in serie. Si arriva così a un fatto inconsueti per i bianconeri: l'allenatore Carmiglia viene esonerato e al suo posto arriva Rabitti.

Il 12 ottobre il campionato offre lo scontro Fiorentina-Cagliari, ma il protagonista in campo è Concetto Lo Bello: l'arbitro siciliano assegna un rigore ai sardi, non ne concede due netti ai viola, e annulla il gol del pareggio a Chiarugi. I tifosi fiorentini, infuriati per la sconfitta, provocano gravi incidenti. Per i viola è solo l'inizio di un brutto periodo, che culmina a Roma con la sconfitta contro la Lazio per 5 a 1. Il Cagliari comincia a fare corsa solitaria, ma viene fermato in casa dalla Juventus, che pareggia grazie al primo gol in serie A dell'algherese Cuccureddu. Intanto, grazie a Loris Fortuna e Antonio Basini, il 27 novembre viene approvata la legge sul divorzio.

Mentre il campionato si avvia alla fine del girone d'andata l'Italia piomba nel periodo della strategia della tensione: il 12 dicembre un ordigno collocato nella sede della Banca dell'Agricoltura di Piazza Fontana a Milano causa la morte di 17 persone e il ferimento di 88. Le indagini, che ancora non hanno accertato i colpevoli, partono con un episodio oscuro: il 15 dicembre Giuseppe Pinelli, un anarchico fermato in relazione alla strage, muore cadendo dalla finestra della questura di Milano. Per la polizia si tratta di suicidio, per molti altri no.

Il 15 febbraio, alla sesta giornata di ritorno, l'ex Roberto Boninsegna segna il gol della sconfitta del Cagliari a Milano, ma nessuno approfitta della sconfitta dei sardi, che a Torino, contro la Juventus, andranno a pareggiare per 2 a 2 garantendosi un finale di campionato più che tranquillo. Alla fine il vantaggio dei rossoblu sulla seconda in classifica, l'Inter, sarà di 4 punti, e il trionfo viene completato dal successo di Gigi «Rombo di Tuono» Riva nella classifica dei cannonieri.

Intanto il 14 maggio il Parlamento approva lo statuto dei lavoratori, frutto delle lotte dell'«autunno caldo». Nel mondo tira aria di distensione, con il premier tedesco Willy Brandt che inaugura la sua Ostpolitik, e il presidente statunitense Richard Nixon che annuncia il graduale ritiro dell'esercito a stelle e strisce dal Vietnam.

Ma ormai è tempo di Mondiali: in Messico la nazionale di Valcareggi arriva sulle ali di un discreto entusiasmo. E gli azzurri ripagano le aspettative con grandi prestazioni: la semifinale contro la Germania è ormai entrata nella storia del calcio. Poi però in finale, contro il Brasile del grande Pelé, l'Italia dovette subire un umiliante 4 a 1. Nonostante l'ottima prestazione della squadra in Italia divampano le polemiche: sotto accusa in particolare la staffetta tra Mazzola e Rivera. Un dibattito ancora aperto.



Gigi Riva

Al Parma arriverà in cambio Porrini. Domani Fonseca a Roma per la firma

Di Chiara riparte dalla Juventus

La squadra di Scala vuole rafforzare la difesa: in arrivo un portoghese, forse Abel Xavier. Dall'Emilia potrebbe prendere la strada per la Juventus Di Chiara: Berti ancora in bilico tra l'Inter e la Lazio.

WALTER GUAGNELI

Giornata importante, quella odierna, per la Fiorentina. Laudrup incontra il presidente per strappare alcune centinaia di milioni dell'ingaggio che il Glasgow Ranger non riesce a garantirgli. Se l'operazione andasse in porto, la società viola potrebbe buttarsi subito su Thuram del Monaco.

Il Genoa ha un'idea: Ruben Sousa. L'Inter vuol liberarsi dell'uruguaio. Spinelli e Scoglio lo accoglierebbero a braccia aperte. Ma il presidente rossoblu non vuole e

non può spendere 10 miliardi. Allora offre Skuhravy. L'Inter però ha altre idee per la maglia numero 9. In cima alla lista di Bianchi c'è Casiraghi, seguito da Branca e Balbo. Il presidente Pellegrini oggi prova a riaggiungere Pasqualin, procuratore di Berti per il rinnovo del contratto. L'operazione è difficile perché il giocatore è tentato dalla Lazio che gli offre un triennale da 2,5 miliardi a stagione. Ieri, tra l'altro, il giocatore ha lanciato segnali non certo di pace nei con-



Alessandro Del Piero dalla Juve al Parma; a sinistra Alessandro Melli dal Parma alla Samp FarabolaFoto

fronti dell'Inter. A fine mondiale l'Inter riaprirà il discorso con Pagliuca. Con l'obiettivo di fare il colpo.

Domani Daniel Fonseca sbarca a Roma col procuratore Casal. Col club giallorosso ci sono ancora da definire alcuni dettagli riguar-

danti parte dell'ingaggio. Ma il trasferimento in giallorosso dell'attaccante è cosa fatta. Zeman vuole portare alla Lazio il difensore Chamot. Cragnotti lo accontenterà. Probabile anche l'arrivo del difensore Matrecano del Parma che è già stato alla scuola foggiana del



tecnico boemo. In lista anche il centrocampista Forza del Kaiserslautern. Il Napoli è sulle tracce del trequartista Vecchiola e del terzino Sogliano. Entrambi dell'Ancona. Il Torino affida i compiti di centrocampiano metodista a Daniele Zoratto che lascia Parma. Nel cal-

È sempre il Parma ad agitare il mercato. Ieri la società emiliana ha chiuso con la Juve per la cessione di Di Chiara. Da definire ancora la contropartita: potrebbe arrivare lo juventino Porrini, che cerca un rilancio dopo una stagione disastrosa e a quel punto Benarrivo sarà dirottato sulla fascia sinistra. Oggi il presidente Pedraneschi e il direttore generale Pastorelli procederanno all'acquisto di un difensore. Il favorito sembra ancora Abel Xavier del Benfica, ma nelle ultime ore sono cresciute le quotazioni di Albert dell'Anderlecht. In terza ruota Couto del Porto. Una volta ceduto Melli alla Samp, arriverà una punta: Tentoni. Anche se la Juve continua a premere per dare in proprietà il giovane Del Piero.

Il Bari segue con attenzione l'attaccante sudamericano Martinez del Boca Junior. Costa 3,5 miliardi. L'alternativa è rappresentata dal croato Suker. Il Brescia deve risolvere col Milan la proprietà di Raduclou. Corioni potrebbe riavverlo indietro, ma l'obiettivo principale del presidente resta sempre il cileno Zamorano del Real Madrid. Dall'Inter torna Massimo Paganin. Interessa anche Battistini.